

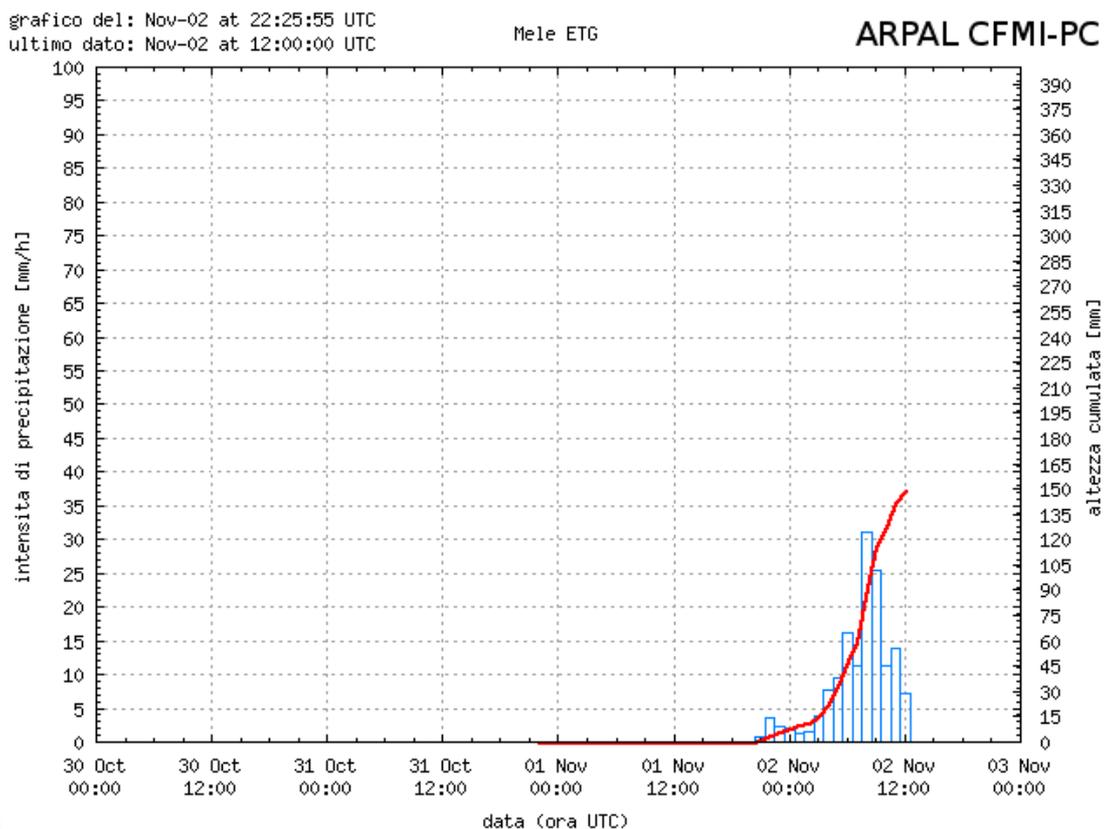
2 novembre 2009, Genova a bagno. Una giornata di intensa passione meteo in Liguria

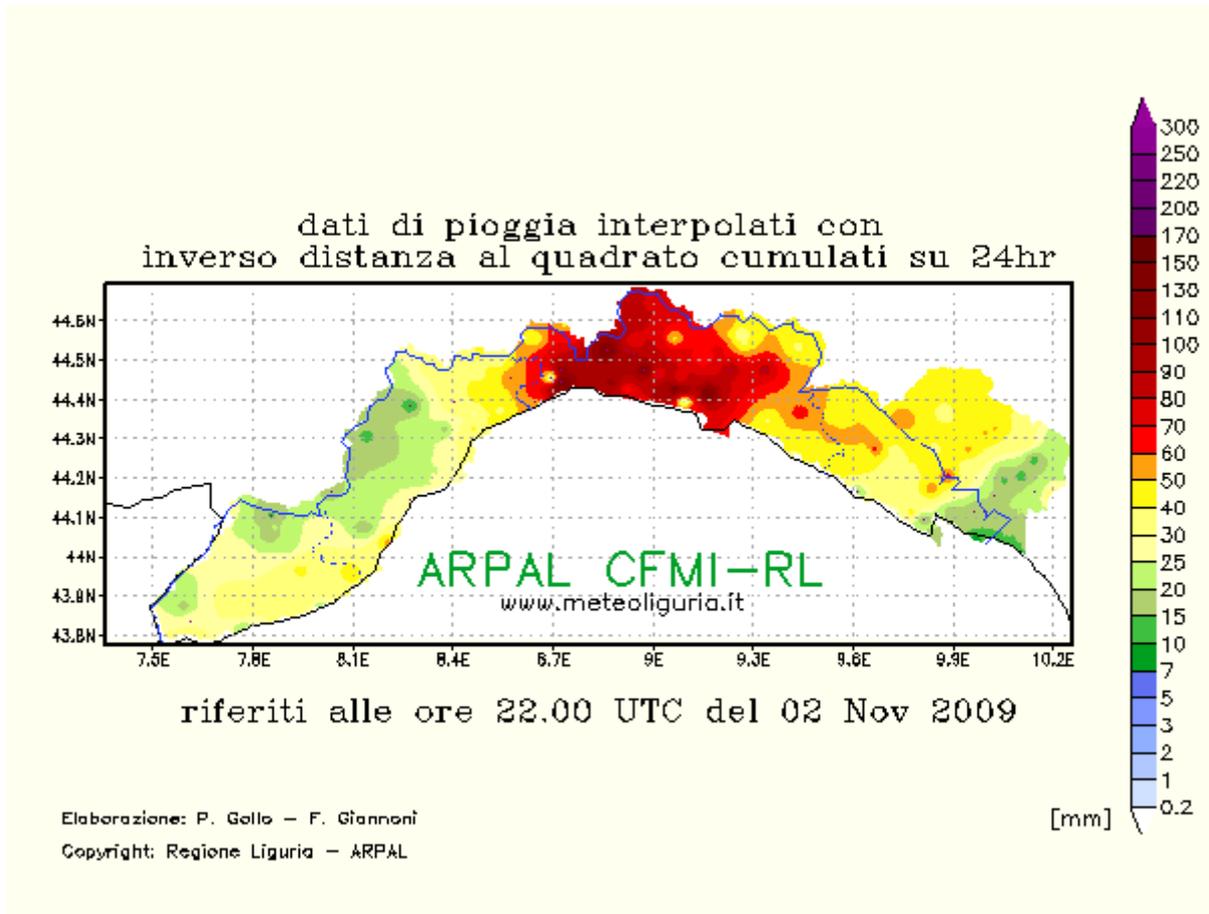
Novembre parte bene per chi ama la meteorologia in terra ligure (soprattutto un tempo dinamico e pieno di eventi) e conferma la tendenza degli ultimi anni nei quali l'undicesimo mese fa sempre più spesso la parte del leone nelle cumulate annuali, andando ad insidiare i mesi classicamente più piovosi quali settembre ed ottobre.

Nella giornata del 2 novembre una depressione ispida ed insidiosa, i cui effetti sono stati inquadrati abbastanza bene da tutti i principali LAM (modelli ad area limitata), ha fatto il suo dovere (e forse qualcosina di più) con piogge intense su tutta la regione e più in generale su buona parte del nord Italia.

Ma tornando alla Liguria, il picco massimo delle precipitazioni si è avuto, come spesso avviene, nel settore centrale della regione, dove la conformazione geografica ed orografica "ad imbuto" ha fatto confluire il grosso dei fenomeni.

Così sotto la spinta di un impianto barico di stampo Atlantico i pluviometri di Genova e provincia sono schizzati in meno di 12 ore ad accumuli decisamente notevoli. Arrivando ben oltre i 100 mm in svariate zone della città e superando i 150 nella provincia di Genova.





Notevoli anche i valori di rain rate (indice che misura l'intensità della pioggia), con le bascule che hanno letteralmente danzato per tutta la mattina con punte di oltre 400 mm/h. Cose da far rabbrivire qualsiasi geologo o ingegnere idraulico alle prese con problemi di ruscellamento. E cose che per l'appassionato di meteorologia non passano inosservate, suscitando in molti casi emozioni intense al pari della pioggia.

Il tutto condito da raffiche di vento stile tempesta tropicale con pioggia in direzione orizzontale e visibilità ridotta a zero per buona parte della mattinata.

Del resto chi ha dovuto spostarsi a Genova questa mattina si è trovato a dover "lottare" non solo contro una pioggia fortissima e strade semi allagate ma anche contro un vento impressionante. Impossibile in molti quartieri pensare di poter aprire l'ombrello sotto le raffiche furiose dello scirocco. Le palme nella generalmente mite e tranquilla passeggiata di corso Italia hanno ondulato per tutta la mattinata come fuscilli, dando l'impressione di venire giù da un momento all'altro. Così come anche i semafori di Corso Italia, completamente saltati a causa del nubifragio e in alcuni casi girati di 180 gradi dalle raffiche di vento. Per non parlare poi degli innumerevoli cartelloni pubblicitari fradici strappati dalla furia del vento e finiti a bagno nei luoghi più impensabili.

Il momento più critico è verso metà mattinata, quando all'andamento esponenziale delle cumulate i bacini (idrogeologici!) del genovesato "rispondono" repentinamente gonfiando i rispettivi torrenti.

Alla foce del Bisagno si forma così la classica chiazza di fango e detriti portati a valle dalla furia dell'acqua. E analogamente succede alla foce di altri torrenti. Per fortuna verso mezzogiorno l'intensità comincia a smorzarsi e tutto rimane sotto controllo, compreso il Bisagno che rimane ampiamente all'interno dei suoi argini.

Alcune zone però rimangono allagate, con problemi alla viabilità. Come in Corso Perrone, nella zona ovest di Genova dove è stata necessaria la chiusura della strada con conseguenti disagi al traffico cittadino.

Problemi anche ad Albenga, dove nel sottopasso ferroviario di viale Italia l'acqua si è alzata notevolmente ed è dovuta intervenire la polizia per transennare la zona.

E criticità anche sulla linea ferroviaria Savona-Torino dove le avverse condizioni meteorologiche hanno reso necessario il transito dei treni su un solo binario, con il limite di velocità a dieci chilometri orari.

Giornate come quella odierna agli occhi dell'appassionato di meteorologia appaiono spettacolari ed estremamente interessanti.

Ed in genere la nostra regione ci permette di viverle in maniera **RELATIVAMENTE** tranquilla, nel senso che in genere la risposta idrogeologica del suolo è abbastanza controllata e nella maggioranza dei casi il sistema terreno-sottosuolo è in grado di smaltire le piogge senza disastri di grosse proporzioni.

Questo senza dimenticare che rimaniamo comunque una regione fortemente a rischio, dove frane smottamenti e dissesti idrogeologici sono veramente all'ordine del giorno. Ma questo è dovuto in buona parte al fatto che la Liguria, come si sa, è tutta arroccata sui monti. E come diceva uno stimato professore di geologia "il mestiere dei monti è quello di franare".

A tal proposito mi viene in mente un meteorologo siciliano dell'aeronautica che a metà settembre di quest'anno, in occasione di un convegno sui cambiamenti climatici mi disse: "Voi in Liguria siete abituati a certe piogge che fanno paura... 100-150 mm in poche ore...se venissero qui non so cosa succederebbe...". Fu tristemente profetico purtroppo.

Speriamo che nella nostra piccola regione la cultura della previsione e della prevenzione non vengano mai a meno. E che unite ad interventi di costante controllo delle opere antropiche ci preservino da tragedie simili.